

Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri



Sabato 28 dicembre 2013

Agricoltura, Mugello: approvato il progetto di filiera delle carni bovine

FIRENZE - La Regione Toscana ha approvato le relazioni finali conclusive dei primi 4 progetti integrati di filiera (Pif) che hanno partecipato al bando attivato nel 2011. I quattro progetti fanno parte dei 15 che sono risultati finanziabili, su un totale di 21 progetti arrivati, e che hanno interessato la filiera cereali (5 Pif), per un importo complessivo di 10,4 milioni di euro; le filiere zootecniche (5 Pif), per un importo complessivo di 7,7 milioni di euro e altre filiere (5 Pif) per un importo complessivo di 6,4 milioni di euro.

Uno dei quattro progetti approvati riguarda il Mugello e si riferisce al "**Potenziamento della filiera carni bovine nel territorio del Mugello con particolare riferimento al miglioramento della qualità del prodotto finito**". L'azienda capofila è la Cooperativa Agricola Firenzuola. In totale gli investimenti assommano a 1.735.885 euro. Il contributo della Regione è pari a 741.271 euro.

La realizzazione del progetto ha permesso il rafforzamento della filiera, l'integrazione e il coinvolgimento dei produttori, dalla produzione primaria alla produzione finale e alla commercializzazione. Tra le finalità anche quelle di razionalizzare l'alimentazione del bestiame con granella di provenienza locale, l'ottimizzazione delle condizioni di allevamento e il miglioramento qualitativo della carne da presentare al consumatore finale.

L'investimento realizzato dal capofila ha permesso di potenziare il punto vendita diretto presso la sede del macello (in località Rabatta di Vicchio), di migliorare l'uso del sottovuoto con l'acquisto di una specifica macchina ed attrezzature per i cosiddetti "pronto taglio", di potenziare l'attività di "preparati di carne" che permette di valorizzare i tagli a più basso valore commerciale.

Cosa sono i Pif

I Progetti integrati di filiera sono lo strumento contenuto nel programma di Sviluppo rurale 2007-2013 per garantire un maggiore equilibrio nelle principali filiere agroindustriali regionali e un reddito più equo a tutti i protagonisti: produttori, trasformatori, commercianti.

Il Pif prevede l'aggregazione dei vari soggetti e la sottoscrizione di un apposito "accordo di filiera" che disciplina gli obblighi e le responsabilità reciproche, sia per la fornitura di prodotti agricoli destinati alla trasformazione e commercializzazione agroindustriale, sia per la realizzazione degli investimenti necessari.

Gli accordi di filiera, sottoscritti grazie ai Pif, rappresentano un forte impulso allo sviluppo ed

all'integrazione delle produzioni locali, poiché l'aggregazione dei soggetti che le costituiscono permette di superare la frammentazione che caratterizza gran parte delle aziende toscane. Le parole chiave di questo strumento sono infatti oltre all'integrazione aggregazione: innovazione, salvaguardia ambientale, recupero di risorse e filiere locali.



Sabato 28 dicembre 2013

Agricoltura: approvato il finanziamento dei primi 4 "progetti integrati di filiera"

FIRENZE - La Regione Toscana ha approvato le relazioni finali conclusive dei primi 4 progetti integrati di filiera (Pif) che hanno partecipato al bando attivato nel 2011. I quattro progetti fanno parte dei 15 che sono risultati finanziabili, su un totale di 21 progetti arrivati, e che hanno interessato la filiera cereali (5 Pif), per un importo complessivo di 10,4 milioni di euro; le filiere zootecniche (5 Pif), per un importo complessivo di 7,7 milioni di euro; altre filiere (5 Pif) per un importo complessivo di 6,4 milioni di euro. Ecco la descrizione dei 4 progetti approvati:

- 1) **"Potenziamento della filiera carni bovine nel territorio del Mugello"**. Capofila: Cooperativa Agricola Firenzuola. Investimenti totali 1.735.885 euro (contributo della Regione 741.271 euro).
- 2) **"Montalbano: un olio da sogno"**. Capofila: Oleificio Cooperativo Montalbano. Investimenti totali 3.435.828 euro (contributo della Regione 1.486.142 euro)
- 3) **"Olio della Costa Toscana"**. Capofila: Terre dell'Etruria Società Coop Agricola. Investimenti totali 2.280.516 euro (contributo della Regione 995.079 euro)
- 4) **"Pistoia: gli stilisti del vivaismo"**. Capofila: Azienda Agricola Vannucci Piante di Vannucci Vannino. Investimenti totali 4.462.925,00 euro (contributo della Regione 1.999.870 euro)

Cosa sono i Pif - I Progetti integrati di filiera sono lo strumento contenuto nel programma di Sviluppo rurale 2007-2013 per garantire un maggiore equilibrio nelle principali filiere agroindustriali regionali e un reddito più equo a tutti i protagonisti: produttori, trasformatori, commercianti.

Il Pif prevede l'aggregazione dei vari soggetti e la sottoscrizione di un apposito "accordo di filiera" che disciplina gli obblighi e le responsabilità reciproche, sia per la fornitura di prodotti agricoli destinati alla trasformazione e commercializzazione agroindustriale, sia per la realizzazione degli investimenti necessari.

Gli accordi di filiera, sottoscritti grazie ai Pif, rappresentano un forte impulso allo sviluppo ed all'integrazione delle produzioni locali, poiché l'aggregazione dei soggetti che le costituiscono permette di superare la frammentazione che caratterizza gran parte delle aziende toscane. Le parole chiave di questo strumento sono infatti, oltre ad aggregazione, innovazione, salvaguardia ambientale, recupero di risorse e filiere locali.

Tpl. Il sottosegretario D'Angelis annuncia investimenti e riforme per sanare «un'emergenza nazionale»

Un tavolo per i trasporti locali

«I buoni propositi per l'anno nuovo non riguardano soltanto i comuni cittadini. Anche il governo alza l'asticella delle sue ambizioni e snocciola le migliori intenzioni. Ieri è toccato al sottosegretario ai Trasporti, Erasmo D'Angelis, assicurarci che «il 2014 sarà l'anno dei pendolari e del rilancio del trasporto pubblico locale».

I pendolari - e i cittadini tutti - ringraziano. Ma soprattutto, sperano che sia vero: perché del 2013 ricordiamo le immagini di Genova bloccata per cinque giorni dallo sciopero dei bus dell'Amt; o lo scandalo dei presunti fondi neri destinati a clonare i biglietti dell'Atac di Roma. Per non parlare della situazione economica disastrosa in cui versa gran parte delle (troppe) aziende del trasporto locale: 1.150 aziende, di cui oltre la metà

«tecnicamente fallita», per lo più comunali. Una vera «emergenza nazionale», l'ha definita lo stesso D'Angelis, che il governo non può più trascurare: «Abbiamo ripreso in mano questioni bloccate da anni - spiega - e porteremo sul tavolo di sindacati, Regioni, Comuni e imprese le linee di riforma del Tpl».

Tra le priorità, la questione dell'eccessiva frammentazione (unica in Europa), che porta con sé gran parte dei problemi. Servono incentivi alle aggregazioni, afferma D'Angelis, e a modelli di gestione industriale, «non più clientelare». Per fare tutto questo, e per migliorare il servizio (a cominciare da pulizia e puntualità) è necessaria «una contribuzione pubblica più efficiente». Devono attivarsi le Ferrovie dello Stato, investendo non solo sull'Alta velocità, ma anche sui treni dei pendolari e

sul rinnovamento del materiale rotabile. Le Regioni, dice ancora D'Angelis, «devono riprogrammare i servizi e spendere meglio i soldi». Lo Stato, dal canto suo, si impegna a sbloccare quasi 4,5 miliardi da utilizzare nel settore, anche per incentivare l'acquisto di abbonamenti. L'altra faccia della medaglia sono però gli aumenti, annunciati, delle tariffe dei biglietti.

Aumenti che si aggiungeranno ai tanti rincari attesi dal primo gennaio: una «vera e propria stangata», denunciano Adusbef e Federconsumatori, che costerà agli italiani in media 1.384 euro a famiglia.

Gli aumenti più pesanti colpiranno i generi alimentari, i trasporti e le tariffe su acqua, casa e rifiuti. In controtendenza solo le bollette di gas e luce.

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPAZIONI

Comuni, stop obbligo dismissioni

La legge di Stabilità abroga la norma inerente alla dismissione obbligatoria delle partecipazioni per i comuni fino a 50 mila abitanti nonché quelle relative alla dismissione delle società strumentali e al divieto di costituzione di enti e organismi di cui alla spending review (che scadevano a fine anno). Lo ricorda l'Anci spiegando che i commi 561 e 562 abrogano le seguenti norme: art. 14, comma 32, dl 78/10 inerente al divieto di costituzione e mantenimento delle società detenute dai comuni con popolazione fino a 30 mila abitanti e di quelle con popolazione compresa fra 30 mila e 50 mila abitanti; commi 1, 2, 3, 3-sexies, 9, 10 e 11 dell'art. 4, dl 95/2012 inerenti l'obbligo di procedere alla dismissione delle società strumentali nonché alcuni vincoli sul personale delle stesse; commi da 1 a 7 dell'art. 9, dl 95/2012 che prevedevano il divieto di istituzione e la soppressione di enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica che esercitavano anche in via strumentale, funzioni fondamentali spettanti a comuni, province e città metropolitane.

—© Riproduzione riservata—

BARBERINO DOPO L'IPOTESI DI CANDIDATURA DI COCCHI

Pieri, guanto di sfida a Zanieri Nel Pd è guerra sulle primarie

«Se l'ex sindaco vuole ripresentarsi le faremo di certo»

NON SONO piaciute al neo-segretario del Pd barberinese Marco Pieri le recenti affermazioni del sindaco Carlo Zanieri, a proposito dell'ipotesi di candidatura di Paolo Cocchi e soprattutto della possibilità che a Barberino il Pd promuova le primarie per la scelta del candidato sindaco, nonostante Zanieri sia al primo mandato.

«Intanto vorrei ricordare a Carlo Zanieri — inizia Pieri — che il direttivo del Pd di Barberino è nato nella forma più democratica possibile attraverso una libera discussione nell'ambito del congresso. Se vi fossero state altre proposte e candidature, il congresso era il luogo nel quale discuterne, ma non ci sono state. E quindi la legittimazione questo direttivo ce l'ha, eccome. Del resto ci dobbiamo misurare non su quanti siamo ma su come lavoriamo — aggiunge il segretario rigettando l'accusa basata sul fatto che il nuovo direttivo è in numero ridotto rispetto a quanto previsto, perché solo una componente ha presentato una li-



Marco Pieri

ROTTAMATORE

«Questa segreteria è nata in discontinuità rispetto alla sua amministrazione»

sta —. Abbiamo fatto già tre iniziative con le associazioni, ne stiamo organizzando altre tra cui un evento importante a febbraio per il programma del Pd».

PIERI conferma che le primarie a

Barberino ci saranno. Anche se fa una distinzione, ed esplicita il contrasto interno tra partito e sindaco in carica. «Entro il 10 Zanieri dovrà comunicarmi se intende ricandidarsi. E se così sarà confermo che c'è tutta l'intenzione di costruire un percorso verso le primarie. Vogliamo lavorare per creare una discontinuità amministrativa, lo abbiamo detto quando ci siamo candidati per la segreteria e quindi se Zanieri chiede di fare il bis come sindaco, noi le primarie le organizzeremo. Qualora invece decidesse di non candidarsi, allora valuteremo le proposte sul tavolo e decideremo il da farsi. Comunque stia tranquillo: all'interno del direttivo la percentuale di chi vuole le primarie è più alta del 30%...».

Ormai lo scontro è aperto, e Pieri — renziano convinto — conferma che il Pd barberinese vuole un altro sindaco: «Questa segreteria è nata per dare discontinuità rispetto all'amministrazione Zanieri. E saremo coerenti rispetto a questo obiettivo».

Paolo Guidotti

FIRENZUOLA

Nell'ex caserma c'è la nuova biblioteca

E' STATO un bel regalo natalizio per tutta Firenzuola l'inaugurazione della nuova biblioteca comunale, nei locali dell'ex-caserma dei carabinieri in via Santissima Annunziata. Spesa contenuta, 58 mila euro — in buona parte ottenuti da fondi europei tramite il Gal-Start —, per ristrutturare la vecchia caserma, adeguare gli impianti, realizzare nuovi spazi e servizi, creare una saletta dedicata ai ragazzi, trasformare le vecchie celle in spazi lettura. Risultato, la biblioteca è più che triplicata, dai 70 mq della vecchia sede ai 250 dell'attuale, dove sono stati

traslocati i ventisette mila documenti posseduti tra libri e video. Il sindaco Claudio Scarpelli sorride soddisfatto: «Siamo contenti di smentire gli scettici, che pensavano che la mia giunta fosse poco sensibile alla cultura. Con il rilancio del museo e ora con l'apertura della nuova biblioteca stiamo cercando di mantenere e potenziare i nostri servizi culturali, ai quali fanno riferimento tante persone. La biblioteca vede infatti un costante incremento di accessi dei cittadini, con gli iscritti "attivi" che utilizzano il prestito che sono circa mille, e di prestiti, quasi 22.000 l'anno».

BORGO SAN LORENZO L'ASSOCIAZIONE DI DONATORI DI SANGUE STA PER FESTEGGIARE 60 ANNI

Fratres, nuovo comitato direttivo per i 470 soci

SI PREPARANO a festeggiare il 60° anniversario della fondazione del gruppo, i Fratres di Borgo San Lorenzo, l'associazione di donatori di sangue più numerosa in Mugello, con i suoi 470 soci, e con quasi 600 donazioni annue tra sangue, plasma e eritroplasmaferesi. Di recente l'assemblea dei Fratres borghigiani, tenutasi nella sede della Misericordia, ha rinnovato le cariche sociali. Il presidente uscente Vittoriano Mannozi ha tracciato il bilancio dell'attività svolta nell'ultimo quadriennio, ha sollecitato l'impegno e la costanza delle donazioni, e al termine si sono tenute le

votazioni per eleggere i nuovi membri del comitato direttivo. Che durerà in carica quattro anni e che risulta formato da Paolo Caramalli, Arpina D'Agostino, Antonio D'Angelo, Aldo Falconi, Giovanni Fanizza, Vittoriano Mannozi, Piero Margheri, Emanuele Paladini, Riccardo Quartani, Riccardo Rinaldelli, Emilio Sbarzagli, Giuseppe Seneci e Giulia Tagliaferri. Nei prossimi giorni il nuovo consiglio si riunirà per eleggere il presidente e suddividere al suo interno i compiti di gestione del gruppo.



P.G.

N. M. 28 dicembre 2012

Oggi nel decreto milleproroghe diverse norme del Salva-Roma bocciato dal Quirina

Un punto in più di aliquota Tasi *Salvagente per l'equipollenza commercialisti-revisori*

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO
E VALERIO STROPPA

Rincarico della Tasi (il nuovo tributo sui servizi indivisibili, gestito dai comuni) su prima e seconda casa. E via libera all'equipollenza fra l'esame di stato per diventare commercialista e revisore legale. Norme del decreto «Milleproroghe», oggi al vaglio del Consiglio dei ministri, in cui entreranno capitoli del cosiddetto «Salva-Roma», provvedimento che il governo ha cancellato alla vigilia di Natale, dopo che il Quirinale aveva criticato l'inserimento di emendamenti (con relativi oneri finanziari) tali da trasformare il testo. Le risorse alle amministrazioni comunali per le detrazioni nei confronti delle famiglie numerose e meno abbienti deriverebbero, dunque, dalla facoltà di ritoccare verso l'alto l'aliquota massima della Tasi: per la prima abitazione la soglia potrebbe passare dal 2,5 al 3,5 per mille, per la seconda dal 10,6 all'11,6. E, stando a quanto dichiarato dal ministro per gli affari regionali, Graziano Delrio, salirebbe così da 500 milioni da 1,2-1,3 miliardi il «tesoretto» destinato ad agevolazioni per nuclei bisognosi. Ma l'ipotesi

allarma la Confedilizia: per il presidente Corrado Sforza Fogliani i nuovi incrementi «aggiunti a quelli della legge di Stabilità, configurano la condizione richiesta per l'aumento dei canoni dei contratti di locazione concordati, previsto dall'apposito decreto ministeriale».

Sul tavolo di palazzo Chigi, inoltre, sostengono alcuni parlamentari di Scelta civica, è giusto arrivare (dal «Salva-Roma») l'equipollenza fra la prova d'esame per commercialisti e revisori legali, altrimenti «verrebbe meno la norma in forza della quale, in queste ultime settimane, sono già stati iscritte al registro dei revisori legali, le prime centinaia di giovani professionisti, che si ritroverebbero a essere nuovamente depennati e impossibilitati a esercitare l'attività». In Cdm, poi, dovrebbe essere decisa la proroga (per tutto il 2014) degli sfratti per famiglie a basso reddito, e in presenza di disabili, anziani e minori, così come lo slittamento del pagamento delle tasse nelle aree colpite dall'alluvione del 18 novembre, in Sardegna, e il divieto per chi ha più di una rete tv di acquisire partecipazioni in imprese editrici di quotidiani. E 25 milioni andrebbero al comune di Milano per l'Expo 2015.

— © Riproduzione riservata —

Il calcolo

La superficie utile coincide con l'area abitabile

Un'abitazione può essere "di lusso" anche solamente a causa della sua estesa metratura e a prescindere da qualsiasi altra sua caratteristica. Per la definizione di questo concetto, la legge (si veda l'altro articolo nella pagina) fa riferimento alla nozione di "superficie utile".

L'espressione "superficie utile" (con la quale, nel gergo commerciale, si allude alla superficie di calpestio, e quindi "al netto" dei muri, sia interni che perimetrali) non è però definita in modo specifico dalla legge: nel Dm del 2 agosto 1969 (articoli 5 e 6) si dice che nel computo della superficie utile, si devono escludere «i balconi, le terrazze, le cantine, le soffitte, le scale» nonché il «posto macchine» e vada considerata solo quella del "bene principale" e non quella di eventuali sue pertinenze.

Per definire il concetto di superficie utile occorre quindi cercare indizi altrove. Se non appare confacente riferirsi al concetto di «**superficie catastale**» (regolata dal Dpr 138/98), più appropriata invece sembra la definizione contenuta per esempio nella legislazione per l'edilizia residenziale pubblica: nell'articolo 1, del Dm del 26 aprile 1991, e nell'articolo 6 del Dm 5 agosto 1994, si sancisce che si intende «per **superficie utile abitabile** la superficie di pavimento degli alloggi misurata al netto dei muri perimetrali e di quelli interni, delle soglie di passaggio da un vano all'altro e degli sguinci di porte e finestre».

Soddisfacente sembra anche il criterio recato dall'articolo 3 del Dm del 10 maggio 1977, nel quale è disposto che «per superficie utile abitabile si intende la superficie di pavimento degli alloggi misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e di balconi».

Reazioni all'annuncio del governatore Enrico Rossi che ha detto no al rinnovo automatico del contratto

Per le tratte locali iniziato il braccio di ferro fra Regione e Trenitalia

► FIRENZE

Alla vigilia di Natale è arrivata la stoccata che da giorni era nell'aria. Dopo le tante sortite del presidente Rossi sulle tratte regionali di Trenitalia, ecco il risultato: "Abbiamo deciso di esercitare il diritto a non rinnovare per altri sei anni il contratto con Trenitalia per i servizi ferroviari regionali, e quindi di procedere a una nuova gara, analogamente a quanto stiamo facendo per il trasporto pubblico su gomma".

Si è aperta con questa notizia la giunta regionale pre natalizia che è poi stata l'ultima seduta del 2013. Una decisione che il presidente ha definito importante e che ovviamente ha già determinato le prime reazioni: "Saremo la prima regione a farlo. La Toscana - ha detto Rossi - che molti definiscono una regione conservatrice, al contrario si spinge molto sulla frontiera dell'innovazione". Il contratto con Trenitalia sarà valido ancora per tutto il 2014: "Continueremo ad esercitare il nostro diritto di controllo - ha proseguito Rossi - e a chiedere in base al contratto attuale quello che abbiamo diritto di chiedere. Continueremo a viaggiare sui treni regionali per verificare lo stato del servizio. Intanto chiederemo al governo, al parlamento e all'autori-

ty dei trasporti di mettere in condizioni le Regioni di fare gare appetibili, competitive e partecipate. "Governo e parlamento - ha aggiunto l'assessore ai Trasporti Vincenzo Ceccarelli - dovrebbero fare una legge per obbligare il gestore a mettere a disposizione materiale rotabile, officine, depositi per rendere veramente agibile la gara.

Valuteremo un capitolato che preveda miglioramenti del servizio, investimenti, tempi di affidamento. C'è bisogno di treni nuovi, di puntualità, di intermodalità. Anche RFI deve migliorare la propria infrastruttura".

Infine una puntata polemica del presidente su quanto accaduto nei giorni scorsi sulla linea Pisa-Firenze, bloccata per ore per motivi ancora non chiari: "Saremmo interessati a sapere perché i treni della più importante linea della Toscana si sono fermati.

I due enti interessati ci danno versioni diverse delle cause dell'interruzione della corrente elettrica. E' stato fatto senza preavvertire oppure mancava il gasolio per far funzionare il generatore?

Se fosse così io e l'assessore Ceccarelli siamo disponibili, la prossima volta, a comprare e portare noi le taniche necessarie".



*Il contratto
sarà valido
ancora
per tutto il 2014
ma per il futuro
verranno definite
nuove regole*

Messaggio a Trenitalia

Enrico Rossi: "Continueremo ad esercitare il nostro diritto di controllo"

LE TOSCANA BOCCIA TRENITALIA

■ La Toscana è la prima regione italiana a interrompere il rapporto fiduciario con Trenitalia sui collegamenti ferroviari nella regione. «Abbiamo deciso», spiega il presidente della Regione, Enrico Rossi, «di esercitare il diritto a non rinnovare per altri sei anni il contratto con Trenitalia e quindi procedere a una nuova gara, analogamente a quanto stiamo facendo per il trasporto pubblico su gomma». Rossi ha ricordato che il contratto con Trenitalia sarà valido ancora per tutto il 2014.

Comuni Toscana 27 dicembre 2013

MUGELLO

Due giorni all'insegna del maltempo

LA PROTEZIONE civile aveva emesso un'allerta meteo per vento forte sul Mugello nei giorni delle festività; ed infatti sono stati un Natale ed Santo Stefano movimentati per i soccorritori della Protezione Civile del Mugello e per i Vigili del Fuoco. Per Natale le piogge intense hanno creato alcuni disagi a San Piero a Sieve, nella zona di Novoli. Con parziali allagamenti di cantine. E' andata peggio, invece, il giorno successivo nella frazione di Ronta (Borgo San Lorenzo). A causa del forte vento, infatti, un cipresso (o un grosso ramo) si è abbattuto sui cavi elettrici in corrispondenza del centro del paese, tra gli orti ed i giardini che scendono verso il fiume. Parte della frazione è così rimasta senza energia elettrica, con comprensibili disagi dovuti anche allo stop degli impianti di riscaldamento. La corrente è ritornata solo a fine mattinata.

Nicola Di Renzone

MARRADI L'EX SINDACO PRESENTA LO SPORTELLO DOMANI POMERIGGIO AL BAR CENTRALE

Bassetti ascolta i cittadini: «Perché l'amministrazione non lo fa»

UNO sportello di ascolto dei cittadini: lo organizza il gruppo consiliare "Marradi Bassetti sindaco" e il gruppo giovanile "Noi ci siamo", e domani pomeriggio alle 17, nella saletta del Bar Centrale, il progetto verrà presentato. Paolo Bassetti ne spiega già gli obiettivi: «Vogliamo dare la possibilità a tutti i marradesi, a tutti e non solo a coloro che ci hanno votato, di sottoporci pro-

poste e problemi del paese, in modo da consentirci di presentare iniziative in consiglio comunale. Si sta creando uno scollamento tra amministrazione comunale e cittadini: avevano detto che avrebbe ascoltato la gente, ma non lo fanno, e per questo ci mettiamo a disposizione, per rispondere a un'esigenza diffusa».

Così il gruppo consiliare di minoranza apre in

via Fabbroni, ogni sabato dalle 10 alle 12 questo punto di ascolto: «Avevamo chiesto una stanza alla giunta, ma non c'è stata risposta — dice Bassetti —. Allora ci siamo organizzati in modo autonomo, e abbiamo trovato questo spazio, in centro. Dove saranno presenti i due consiglieri comunali, io e Miniati, insieme ai nostri collaboratori».

P.G.

News 27 Dicembre 2013

[Scuola]

Provincia di Firenze

SCUOLA, A BORGO SAN LORENZO IL VIA AGLI INTERVENTI AL GIOTTO ULIVI E AL CHINO CHINI

La pianificazione degli interventi ai due istituti del Mugello



Interventi in programma a Borgo San Lorenzo per gli istituti superiori Chino Chini e Giotto Ulivi. Tra i lavori previsti, al Giotto Ulivi è in programma la risistemazione dello spazio esterno dell'istituto, che comporterà una spesa complessiva di circa 200mila Euro.

Per quanto riguarda il Chino Chini, la Giunta provinciale ha approvato un atto di indirizzo per dare avvio alle verifiche necessarie e alle successive procedure pubbliche utili alla ricerca di privati interessati a realizzare un impianto sportivo che sarà reso disponibile anche per l'attività scolastica dell'istituto.

"Questi due interventi confermano la volontà di voler investire ancora sugli edifici scolastici del territorio – sottolinea Giovanni Di Fede, Assessore all'Istruzione della Provincia di Firenze – Inoltre, in questa occasione, si cerca una positiva collaborazione tra pubblico e privato per la costruzione dell'impianto sportivo che potrà essere utilizzato dagli studenti del Chino Chini".

"Abbiamo ritenuto utile procedere con la verifica dell'esistenza di un interesse privato per la realizzazione di un importante impianto sportivo molto atteso dal territorio - afferma l'Assessore allo Sport della Provincia di Firenze, Sonia Spacchini - Le difficoltà economiche delle istituzioni e della Provincia stessa sono ben note, tra gli importanti tagli ai bilanci di questi anni e il patto di stabilità, ma questo non significa che non sia possibile tentare altre strade". L'Assessore Spacchini rimarca poi come "la collaborazione pubblico-privato può essere un'ottima soluzione che ha già visto molti esempi di virtuosità."

24/12/2013 12.27

Provincia di Firenze

Vigili, non c'è intesa sul corpo unico

Ancora fuori i comuni di Scarperia, San Piero, Vicchio e Firenzuola

ANCORA difficoltà per l'allargamento del corpo unico delle polizie municipali del Mugello. Si contava con il primo gennaio 2014 di includere altri comuni, ma ci saranno altri ritardi. Alcuni legati a nuove complicazioni causate da pasticci burocratico-amministrativi, con documenti più volte modificati altri alle mancate approvazioni del nuovo statuto dell'Unione montana dei Comuni. Che non è stato approvato per mancanza dei numeri necessari, né a Borgo, né a Firen-

zuola, né a Barberino. Ciò ritarderà ancora l'ingresso nel corpo unico, finora formato solo dai comuni di Marradi, Palazzuolo e Borgo, da parte dei comuni di Barberino e Dicomano. Il presidente dell'Unione evidenzia il bicchiere mezzo pieno: «E' un passaggio fondamentale — dice Giovanni Bettarini — perché andiamo ad estendere il servizio su un territorio più vasto assumendo non solo le funzioni ma anche il personale, per aumentare attività, controlli e presenza con una gestione unificata». Critiche arriva-

no invece da Barberino: «Uno degli elementi essenziali per far funzionare un servizio associato di polizia — nota Emiliano Lascialfari della lista civica — è la continuità territoriale. Qui invece è tutto a macchia di leopardo: entrerà Barberino ma non Scarperia e San Piero e Firenzuola; non entra Vicchio ma entra Dicomano». Pure il sindaco di Firenzuola è perplesso: «Al momento non aderiamo e non credo che unire questo servizio possa portare a diminuzioni di costi».

Paolo Guidotti



il sindaco **Giovanni Bettarini**

FIRENZUOLA LA CISL DENUNCIA: «NON PAGATE LE INDENNITÀ DI TURNO, SI RISCHIA IL DEPOTENZIAMENTO»

Santissima Annunziata, brutta sorpresa per i dipendenti della rsa

PARLA di "gravissima situazione" la Cisl-Funzione Pubblica di Firenze e Prato, per la residenza sanitaria assistita "Santissima Annunziata", struttura "storica" nel settore dell'assistenza agli anziani. «I dipendenti — denuncia la Cisl — hanno trovato sotto l'albero di Natale l'ennesima vessazione, con il mancato pagamento delle indennità di turno e la cosa sta andando avanti da tempo. Ma non si tratta soltanto di questo pur grave continuo togliere e mettere indennità

da parte della direzione della casa di riposo — spiega Mauro Spotti, segretario generale della Funzione Pubblica Cisl di Firenze e Prato —. Invece siamo molto preoccupati perché la Direzione della struttura ha fatto scendere di quasi 15-20 i posti letto disponibili». Adesso, spiega il sindacato, la Santissima Annunziata ospita circa 50 anziani, con meno di 40 dipendenti. «Il personale è precario — aggiunge Spotti —. Questo continuo depauperamento della struttu-

ra può avere conseguenze gravi. Non vorremmo che fra un paio di anni ci venisse detto che la casa di riposo firenzuelina è a rischio chiusura». Per questo dalla Cisl parte un appello: «Chiediamo un incontro urgentissimo con i membri delegati dal Comune di Firenzuola e dalla Curia di Firenze che fanno parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione. Perché ci si renda conto dei problemi e si trovino soluzioni».

P.G.

Numero 24 L'Espresso 2013



Lunedì 23 dicembre 2013

Treni regionali, Rossi: "No a rinnovo automatico del contratto, faremo gara vera"

FIRENZE - "Abbiamo deciso di esercitare il diritto a non rinnovare per altri sei anni il contratto con Trenitalia per i servizi ferroviari regionali, e quindi di procedere a una nuova gara, analogamente a quanto stiamo facendo per il trasporto pubblico su gomma".

Si è aperta con questa notizia data dal presidente Enrico Rossi la giunta regionale convocata questa mattina per l'ultima seduta del 2013. Una decisione che il presidente definisce importante: "Saremo la prima regione a farlo. La Toscana, che molti definiscono una regione "conservatrice", al contrario si spinge molto sulla frontiera dell'innovazione".

Il contratto con Trenitalia sarà valido ancora per tutto il 2014: "Continueremo ad esercitare il nostro diritto di controllo – ha proseguito Rossi – e a chiedere in base al contratto attuale quello che abbiamo diritto di chiedere. Continueremo a viaggiare sui treni regionali per verificare lo stato del servizio. Intanto chiederemo al governo, al parlamento e all'autorità dei trasporti di mettere in condizioni le Regioni di fare gare appetibili, competitive e partecipate".

"Governo e parlamento – ha aggiunto l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli – dovrebbero

fare una legge per obbligare il gestore a mettere a disposizione materiale rotabile, officine, depositi per rendere veramente agibile la gara. Valuteremo un capitolato che preveda miglioramenti del servizio, investimenti, tempi di affidamento. C'è bisogno di treni nuovi, di puntualità, di intermodalità. Anche RFI deve migliorare la propria infrastruttura".

Infine una puntata polemica del presidente su quanto accaduto nei giorni scorsi sulla linea Pisa-Firenze, bloccata per ore per motivi ancora non chiari: "Saremmo interessati a sapere prima di Natale – ha detto Rossi – perchè i treni della più importante linea della Toscana si sono fermati. I due enti interessati ci danno versioni diverse delle cause dell'interruzione della corrente elettrica. E' stato fatto senza preavvertire oppure mancava il gasolio per far funzionare il generatore? Se fosse così io e l'assessore Ceccarelli siamo disponibili, la prossima volta, a comprare e portare noi le taniche necessarie".

Approfondimenti Fisco e immobili

TASSE SULLA CASA, DAL 2014 SI CAMBIA DIECI DOMANDE PER CAPIRE

Addio Imu, arriva la Tasi. Ma il rischio è quello di pagare di più

L'Imu sulla prima casa sparisce — anche se non del tutto e non per tutti — nel 2013 e ritorna con il nuovo nome di Tasi nel 2014, con il rischio che per molti contribuenti il tributo che prende il posto di quello vecchio risulti più caro. E' l'aspetto di maggior rilievo dei cambiamenti fiscali che riguarderanno la casa nell'anno che sta per arrivare, ma non è l'unico perché ai provvedimenti varati negli ultimi mesi dall'esecutivo e alla legge di Stabilità se ne potranno aggiungere a breve almeno due: il primo riguarderà la modifica della

Tasi come uscita dalla legge di Stabilità e presumibilmente sarà presentato a gennaio; a immediato ridosso bisognerà sciogliere il nodo del miniconguaglio Imu per le abitazioni principali ubicate in Comuni che hanno deliberato aliquote superiori allo 0,4% e che andrà pagato entro il 24 gennaio. Ma è difficile pensare che ci si fermerà qui: se dobbiamo basarci su quello abbiamo visto quest'anno di aggiustamenti in corsa ne vedremo ancora molti.
a cura di **Gino Pagliuca**

1 E' vero che dal 2014 ci sarà un unico tributo legato al possesso e all'occupazione di un immobile?

Da un punto di vista puramente formale questo è vero per chi possiede un'abitazione e vi risiede; vi sarà un nuovo tributo, lo Iuc, che però si articolerà in due distinte voci: la Tasi (Tassa sui servizi indivisibili) e la Tari (Tassa sui rifiuti) e quindi in realtà si tratta di due tasse con presupposti e aliquote ben distinti. Sugli immobili diversi dall'abitazione principale oltre allo Iuc ci sarà ancora l'Imu e per chi possiede un'abitazione non locata nel medesimo Comune in cui ha l'abitazione principale c'è da pagare anche il 50% dell'Irpef sulla rendita catastale dell'immobile: in questo caso i tributi quindi sono addirittura quattro.

2 La Tasi sull'abitazione principale in buona sostanza appare una versione riveduta e corretta dell'Imu. Quanto costerà ai contribuenti?

La risposta che possiamo dare per oggi difficilmente resterà valida anche nelle prossime settimane. La legge di Stabilità prevede che per il 2014 i Comuni non possano applicare sulle abitazioni principali un'aliquota superiore allo 0,25%, calcolato sul medesimo imponibile dell'Imu. Nulla vieta ai Comuni di applicare anche l'aliquota zero o prevedere detrazioni dall'imposta ma potranno farlo di fatto a loro spese. Se le cose rimanessero

così finirebbero per pagare il tributo le abitazioni di basso valore prima esentate, mentre godrebbero di tariffe più basse gli immobili di pregio. Non solo: il meccanismo, lamentano ora i Comuni, è tale da creare mancati incassi per un miliardo e mezzo di euro, non coperti da trasferimenti statali.

3 La prima rata dello Iuc, comprendente anche la quota Tasi, andrebbe pagata salvo proroghe entro il 16 gennaio, quali cambiamenti saranno probabilmente introdotti?

Le strade per cambiare sono due, entrambe problematiche: la prima consiste nell'aumentare l'importo dei trasferimenti statali con tutte le difficoltà conseguenti per le casse erariali, la seconda invece nel consentire ai Comuni di aumentare l'aliquota massima fino allo 0,35% per il 2014 con la contestuale introduzione di un abbattimento forfettario nell'ordine di 150 euro per immobile, mentre per il 2015 non ci sarebbero ulteriori interventi, perché si potrà comunque salire fino allo 0,6%. La seconda strada garantisce sicuramente gettito ma è impervia dal punto di vista politico, perché a quel punto le differenze con la vecchia Imu sarebbero annullate.

4 Come funziona la Tasi per gli immobili diversi dall'abitazione principale?

Come dicevamo per tutti questi immobili l'Imu rimane in vigore con le vecchie regole. Per il 2014 è prevista una clausola di salvaguardia: la somma tra aliquota Tasi e aliquota Imu non potrà superare l'aliquota massima dell'Imu, e cioè l'1,06%. E' una regola che nei grandi Comuni rende di fatto inapplicabile la Tasi perché l'Imu, soprattutto sulle case sfitte, è già al massimo e quindi qui spazi di manovra per trovare nuove risorse per i Comuni non ce ne sono.

5 Sugli immobili affittati l'Imu è a carico del proprietario. Sarà così anche con la Tasi?

L'Imu è un'imposta e colpisce la proprietà, la Tasi una tassa e quindi in teoria dovrebbe essere il corrispettivo di un servizio a carico di chi ne usufruisce. Si è però scelta una strada ibrida, per cui all'inquilino spetta una quota tra il 10% e il 30% del tributo e il Comune potrà determinare all'interno di questo intervallo quanto si dovrà pagare. Così ci potranno essere amministrazioni che chiederanno l'1,06% sulle case

affittate, imputando lo 0,96% all'Imu e lo 0,1% alla Tasi, facendo pagare il 10% di quest'ultimo all'inquilino. Altri Comuni invece potranno imputare lo 0,76% all'Imu e lo 0,3% alla Tasi e chiedere all'inquilino un contributo del 30%. A parità di valore fiscale dell'abitazione l'inquilino del nostro secondo esempio pagherebbe nove volte più del primo.

6 Quali novità sulla tassazione degli affitti?

Due, più di facciata che di sostanza. Il primo è la riduzione al 15% della cedolare secca sugli immobili locati a canone concordato. Si tratta di affitti stipulati nei capoluoghi di provincia a seguito di accordi

tra le organizzazioni dei proprietari, degli inquilini e con i Comuni. Nelle grandi città però, per il livello molto basso dei canoni concordati, in pratica non se ne fanno. Il secondo è l'obbligo della tracciabilità di pagamento dei canoni, un divieto del contante che serve a poco perché chi registra il contratto non può sfuggire alle analisi del Fisco e chi non lo registra continuerà presumibilmente a non farlo.

7 Come funziona il secondo braccio dello Iuc, la Tari?

Per chi quest'anno ha già pagato la Tares, non dovrebbero esserci sorprese se non quella legate a un eventuale aumento, nell'ordine del 7% dovuto alla necessità di coprire con gli incassi tutti i costi del servizio rifiuti, mentre quest'anno i Comuni potevano stornare una parte dalla fiscalità generale. Chi invece nel 2013 ha pagato sulla base delle tariffe Tarsu corre il rischio di dover sborsare cifre molto diverse. La Tari fa pagare proporzionalmente alla produzione teorica di rifiuti. Penalizzate le famiglie numerose ed gli esercizi pubblici.

8 E' ancora aperta la questione del miniconguaglio Imu di gennaio, chi lo deve pagare?

La questione riguarda i possessori di un'abitazione principale situata in uno dei circa 2.500 Comuni che per il 2013 hanno deliberato aliquote superiori allo 0,4%. A questi proprietari verrà chiesto entro il 24 gennaio di coprire il 40% della differenza tra l'Imu deliberata dal Comune e quella calcolata allo 0,4%. Per evitare questa ultima coda avvelenata dell'Imu sulla prima casa servono allo Stato circa 400 milioni di euro. Spesso le cifre in gioco sono nell'ordine di poche decine di euro e per molti contribuenti non in grado di farsi i calcoli il rischio, se i Comuni non invieranno i bollettini precompilati, è quello di spendere più per la consulenza che per il tributo stesso. Ipotizziamo una casa da 1.000 euro di rendita a Roma (aliquota dello 0,5%) e a Milano (aliquota allo 0,6%). Nella capitale il conguaglio sarà di 67 euro, nel capoluogo lombardo ne serviranno 134.

9 Da gennaio cambiano anche le imposte sulle compravendite immobiliari. Quali sono le novità?

Nelle compravendite tra privati se è applicabile l'agevolazione prima casa si pagherà l'imposta di registro nella quota del 2% sul valore catastale (rendita moltiplicata per 115,5) con un minimo di mille euro, a questo si aggiungono 100 euro per imposte catastale e ipotecaria. Le regole in vigore fino al 31 dicembre prevedono invece imposta di registro al 3% e imposte catastale e ipotecaria a 336 euro complessivi. Su una casa con rendita mille euro si risparmiarono 1.391 euro (2.400 euro contro le precedenti 3.801). Sulle seconde case si pagherà il 9% di registro sul valore catastale (rendita moltiplicata per 126) più 100 euro per ipotecaria e catastale. La regola in vigore ancora oggi prevede invece un prelievo complessivo del 10% per le tre imposte. Per gli acquisti in cantiere soggetti a Iva aumentano le imposte di registro, catastale e ipotecaria: di conseguenza la loro somma sale a 600 euro contro i 504 attuali.

10 Che cosa succede per le agevolazioni su ristrutturazioni e riqualificazione energetica?

Fino al 31 dicembre 2014 si potrà usufruire ancora dello sconto del 65% per le opere che comportino un dimostrabile risparmio energetico. Il bonus si deve spalmare in dieci anni sulla dichiarazione dei redditi. Meccanismo analogo per le opere di ristrutturazione edilizia; la detrazione del 50% resterà in vigore per tutto il 2014 e con l'attuale tetto di spesa di 96 mila euro cui se ne possono aggiungere altro 10 mila per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici.

Toscana, la stagione degli ospedali Cambia la mappa dei posti letto

Nel 2014 le aperture di Lucca e Apuane, più la riforma dei «piccoli»

FIRENZE
UN GRUZZOLO DI 650 milioni di euro per avere cinque nuovi ospedali, più una partita complessa, nel mezzo tra i Comuni e il Governo, per dare un futuro a piccoli presidi, che rischiano la chiusura perché hanno meno di 120 posti letto. Come per le banche, anche per la sanità toscana il 2014 cambierà la mappa dei nosocomi, nell'anno decisivo della «legislatura Rossi». Il dossier Sior, il sistema integrato degli ospedali regionali, affidato da qualche mese alla direzione di Edoardo Michele Majno, è a metà dell'opera. Dei quattro nuovi ospedali previsti con il project financing (200 milioni a carico del concessionario Sat), due sono già aperti e gli altri due dovrebbero essere inaugurati nel 2014. Il primo è stato il San Jacopo di Pistoia, aperto a luglio e costato 83 milioni di euro. Con 400 posti letto, 20 posti di osservazione breve intensiva, 26 per la dialisi, 12 sale operatorie, 5 sale travaglio e 3 sale parto, sul San Jacopo le polemiche

sembrano essersi assopite dopo la fase di rodaggio. Più acceso il dibattito sui guai del nuovo ospedale di Prato, inaugurato il 10 otto-

bre. Il mancato trasloco della medicina nucleare, la pioggia dentro l'ingresso, più altri intoppi, hanno guastato la festa per i 540 nuo-



L'assessore alla sanità Luigi Marroni

LE LITI SULLE QUOTE Dalle polemiche sui costi e sul personale, al duello con il Governo per i presidi

vi posti letto, più i 20 di osservazione breve intensiva, i 40 di dialisi e le 15 sale operatorie. Il costo finale è stato di poco superiore ai 100 milioni di euro. In primavera dovrebbe aprire i battenti il nuovo ospedale di Lucca, San Luca. Con 410 posti letto e 13 sale operatorie, il costo stimato dovrebbe aggirarsi sui 100 milioni di euro, ma bisogna aggiungere la quota servizi. Più tormentato l'iter per il nuovo ospedale delle Apuane, la cui inaugurazione è prevista per la fine del 2014. I posti letto saranno 360, 30 per la dialisi, 12 sale operatorie, il costo sarà sui 150 milioni di euro.

LIVORNO è un caso a parte, anche perché è fuori dal sistema integrato. Il dibattito è accessissimo nella città dei 4 mori, a cominciare dalla localizzazione sulla collina di Montenero. Poi le beghe sulla gara d'appalto, vinta da un'associazione di imprese per un importo sui 190 milioni di euro. Il costo dovrà essere supportato dalle vendite di immobili dell'Asl. Ma con un mercato immobiliare in agonia, è difficile fare cassa. Sulla partita dei piccoli ospedali, infine, a metterci la faccia sono il governatore Rossi e l'assessore alla sanità Marroni. Il loro progetto di riconvertire e specializzare i presidi di Volterra, Portoferraio, Massa Marittima, Borgo San Lorenzo, Fivizzano, Pontremoli, Barga, Castelnuovo Garfagnana, San Marcello Pistoiese, Abbadia San Salvatore, Casentino, Valdichiana, Sansepolcro, Castel del Piano, Orbetello, Pitigliano, Figline, l'IOT di Firenze e Castelfiorentino potrebbe cozzare con la scure governativa. Chi è sotto quota 120 posti letto va chiuso. Difficile ragionare di fronte a uno sbarramento.

P.D.B.

Mugello Vasche, campi da polo e coloniche trasformate in ristoranti. Ma le istituzioni chiedono più dettagli

Cafaggiolo, un resort tra i dubbi

Ecco che c'è nel progetto. Il caso della strada deviata: la villa diventerà invisibile

BARBERINO DI MUGELLO — Il milionario argentino Alfredo Lowenstein non molla la presa. Ma sul suo sogno di realizzare un resort nella villa medicea di Cafaggiolo cominciano a serpeggiare i dubbi. Soprattutto nelle stanze che contano della Regione Toscana. Il perché emerge dai dettagli del progetto preliminare (tuttora riservato) presentato dall'imprenditore, proprietario di molti alberghi di lusso in tutto il mondo. Il primo dei problemi riguarda la strada, che ora passa davanti alla Villa Medicea e che Lowenstein vuole allontanare il più possibile dal futuro resort. Il primo tracciato alternativo, «Destra Sieve» (1790 metri), promosso dalla Provincia di Firenze, costerebbe 3 milioni e 600 mila euro, contro i 16 milioni necessari per le altre due soluzioni, dette C e N (entrambe di 2800 metri). Con le ultime due strade il costo aumenterebbe dai 2000 ai 5000 euro al metro, senza contare gli oneri necessari a realizzare gli espropri, che secondo l'analisi di fattibilità elaborata dalla Regione (che contribuirebbe fino a 6 milioni di euro) comporta «elevati costi per l'acquisizione delle aree». Espropri tutt'altro che semplici da realizzare, visto che i proprietari delle ville della zona non hanno alcun interesse a vedersi spuntare una strada sotto le proprie finestre. Ma Lowenstein non si arrende al tracciato «Destra Sieve», perché passerebbe troppo vicino alla villa (350 metri) e, soprattutto, impedirebbe la costruzione dei campi da polo che l'imprenditore vuole a tutti i costi. Del resto, neppure la

Regione molla: la villa, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'Unesco, è un bene di tutti e deve restare visibile dalla futura strada (mentre quella attualmente esistente resterebbe aperta al pubblico, ma percorribile solo a piedi). Dalle pagine del progetto preliminare del resort emergono molti elementi sul futuro di Cafaggiolo. Nella villa, ecco il bar ristorante, la zona spa fitness, la sala eventi e 36 suites. Sempre nel borgo di Cafaggiolo, nelle strutture accanto al castello (fossato, conigliera, fienile, falegnameria e

Sei mesi di tempo

La proprietà vorrebbe far passare le auto lontane dal castello. Ma di quanto? Negoziato aperto

chiosco) previste altre 29 suites. Nel fienile «Fornace», invece, nascerebbero un ristorante, una bio piscina e una vasca per il nuoto controcorrente. Ma il piano prevede anche la conversione delle numerose coloniche della zona: il rapporto, ancora incompleto, prevede altri ristoranti e un'ulteriore ottantina di camere; ma, in località Santini, scompare il termine «suite» per far spazio a quello di «appartamento»: ben 24. Non tutta la nuova Cafaggiolo, quindi, sarebbe destinata a scopi ricettivi. In Regione, dopo gli iniziali entusiasmi, gli umori si sono un po' raffreddati.

Quel che è certo è che il protocollo d'intesa in scadenza tra pochi giorni sarà rinnovato per altri sei mesi. Ma sono molti i dubbi che circolano a Palazzo Sacrafi Strozzi: oltre al problema della strada, c'è l'eccessiva genericità del progetto a pesare. Da parte sua, la Soprintendenza ai Beni Architettonici non vuole che le stanze della Villa del Michelozzo siano completamente snaturate e vuole maggiori certezze sull'aumento delle cubature nelle vecchie coloniche. Così, tutte queste incertezze, unite alla «conversione abitativa» di una parte del progetto, finiscono per porre delle perplessità anche sulla più importante delle promesse fatte da Alfredo Lowenstein: i 400 posti di lavoro.

Giulio Gori

Comun. Firenze 22 Dicembre 2013

Verso il doppio aumento sulla Tas

Tetto al 3,5 per mille sulla prima casa e all'11,6 (con l'Imu) sulle altre, ma vincolato alle detrazio-

Eugenio Bruno
ROMA

La manovra salva-Comuni prende quota. Di ora in ora emergono nuovi dettagli sul piano che il Governo è pronto a mettere in campo all'inizio del nuovo anno per soddisfare la richiesta dei sindaci. All'aumento dell'aliquota Tasi sulla prima casa dal 2,5 al 3,5 per mille, di cui si è parlato ieri su questo giornale, potrebbe sommarsi l'innalzamento di un altro 1 per mille (dal 10,6 all'11,6 con l'Imu) del tetto sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Entrambi collegati però all'introduzione di un sistema di detrazioni per le famiglie simili a quelle già previste per l'imposta municipale. Ma il condizionale è d'obbligo quando si parla di tassazione sulla casa. E infatti il nuovo centrodestra alza già i primi paletti.

La conferma giunge dal ministro Maurizio Lupi. «Vedremo come sarà la stesura definitiva della legge di stabilità e poi ci confronteremo anche con le richieste dei Comuni», spiega il titolare delle Infrastrutture. Aggiungendo che, con i primi cittadini, «il dialogo è aperto» e che le detrazioni sulla casa vanno applicate. Ma sugli eventuali provvedimenti da adottare l'esperto dell'Ncd non si sbilancia. Rinvitando a gennaio ogni approfondimento sulle proposte dei

Comuni e sugli strumenti per finanziarle.

Seppur prudenti, le sue parole bastano a spiegare perché il plotoncino di ministri guidati da Angelino Alfano difficilmente darebbe la via libera a un ulteriore aumento del prelievo sull'abitazione principale. Un tema che costituisce la loro "linea del Piave" sin dai tempi del Pd. Tuttavia, c'è da fare i conti con il pressing in direzione opposta che continua ad arrivare dal Pd. E che, da quando Matteo Renzi è diventato segretario dei democratici, è diventato ancora più costante. A tirare le somme saranno il premier Enrico Letta e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Stando a quanto trapelato finora, entrambi sarebbero propensi ad assecondare i desidera-

ta dell'Anci. Se in tutto o in parte lo si capirà nelle prossime settimane quando la norma salva-Comuni sarà messa nero su bianco. Al momento resta confermata l'idea caldeggiata dal ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, di aumentare (da 500 milioni ad almeno 1,3 miliardi) la dote a disposizione dei municipi per l'introduzione delle detrazioni Tasi a favore delle famiglie. E, vista l'estrema difficoltà di reperire le risorse aggiuntive tra le pieghe del bilancio statale senza gravare sul deficit, l'unica soluzione porta a un ritocco verso l'alto delle aliquote applicabili al futuro tributo sui servizi indivisibili.

Con una novità emersa nelle ultime ore. Anziché innalzare dal 2,5 al 3,5 per mille il tetto della Tasi sulla prima casa

LO STRUMENTO

La modifica è attesa con un emendamento in Parlamento. Resta da decidere se al decreto Imu o al milleproroghe in arrivo

L'Esecutivo potrebbe intervenire anche sugli altri immobili. Ripristinando la formulazione originaria della legge di stabilità e considerando quell'1 per mille aggiuntivo rispetto al limite attuale che fa coincidere la somma di Tasi e Imu con la soglia prevista per quest'ultima. Se così fosse, dalle seconde case in su, si potrebbe salire dal 10,6 all'11,6 per mille.

In cambio della manovrabilità ulteriore sulle aliquote, i Comuni sarebbero tenuti a introdurre delle detrazioni per l'abitazione principale (su cui si veda anche altro articolo a pagina 2) sul modello di quella da 200 euro applicabile sull'Imu. E stavolta i margini finanziari per farlo ci sarebbero, perché il doppio aumento dell'1 per mille assicurerebbe alle casse comunali tutti gli 1,5 miliardi chiesti dall'Anci.

A proposito dell'Anci, va segnalato il giudizio positivo del presidente Piero Fassino. Che in una nota parla di «significativo passo in avanti per evitare una riduzione di risorse che metterebbe in causa la possibilità per i Comuni di continuare a erogare servizi essenziali per i cittadini» e si attende «che il Governo adotti i provvedimenti necessari entro i tempi più brevi».

La soluzione dovrebbe arrivare dopo la pausa natalizia. Ma sullo strumento c'è ancora incertezza. L'idea di varare un decreto correttivo ad hoc è sempre più remota. E si punterebbe ad approvare un emendamento in Parlamento a uno dei primi provvedimenti utili: il dl Imu-Bankitalia o il milleproroghe che il Cdm dovrebbe licenziare venerdì 27.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imposte sulla casa previste dalla legge di stabilità



IUC
Nella versione originaria della stabilità già era previsto un nuovo tributo comunale: il Trise. Al Senato al suo posto è stata introdotta l'imposta unica comunale (Iuc), che è stata poi confermata alla Camera. Sarà composta da una patrimoniale (Imu), una tassa sui servizi indivisibili (Tasi) e una sui rifiuti (Tari)



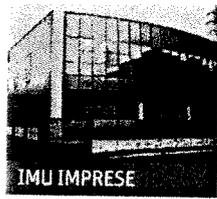
TASI
La Tasi sostituirà la maggiorazione statale di 30 centesimi a mq prevista per la Tares. Avrà un'aliquota base dell'1 per mille e nel 2014 non potrà superare il 2,5 mille. Al momento la somma di Tasi e Imu non può superare i tetti Imu (6 per mille su prima casa e 10,6 su seconda). Ma sono in arrivo modifiche



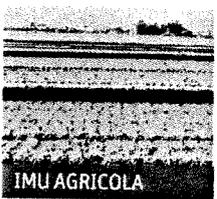
TARI
Al posto della componente Tares legata ai rifiuti arriverà la Tari. Che sarà commisurata alla superficie catastale dell'immobile e sarà pagata da chi lo occupa. In alternativa i Comuni potranno adottare una tariffa corrispettiva commisurata alla quantità e qualità dei rifiuti prodotti



IMU ABITAZIONI
La stabilità interviene anche sull'Imu. Che - viene messo nero su bianco - non si pagherà più sull'abitazione principale non di lusso. Al tempo stesso viene rinviato dal 16 al 24 gennaio 2014 il termine entro il quale i contribuenti dovranno versare la mini-Imu relativa al 2013. Entro la stessa data andrà pagata la maggiorazione Tares



IMU IMPRESE
Una buona notizia è arrivata anche per le imprese. La Camera ha confermato l'introduzione di una deducibilità al 30% dell'imposta pagata sui capannoni rispetto a quanto versato su Ires e Irpef (ma non dall'Irap). Una misura finanziata con il ripristino dell'Irpef sulle abitazioni sfitte



IMU AGRICOLA
La stabilità non si è dimenticata dell'agricoltura. Doppia la novità per i fabbricati rurali strumentali: non si vedranno più applicare l'Imu e incassano un tetto della Tasi all'1 per mille. Quanto ai terreni viene ridotto da 110 a 75 il moltiplicatore applicato per calcolare la base imponibile ai fini Imu

DOVE ANDARE

Mercatini & griffe tra golosità e corse

L'ULTIMA DOMENICA prima di Natale offre diversi mercatini e feste paesane adatti per grandi e piccini. Un'occasione per trascorrere una giornata insieme alla famiglia e respirare la magica atmosfera natalizia.

In piazza **Santa Croce** è ancora pieno zeppo di curiosità il **Mercatino, il Weihnachtsmarkt**, tradizionale mercatino di Natale tedesco che si conclude oggi e porta in città specialità gastronomiche come wurstel, crauti, stinchi di maiale, bretzel e strudel, oltre a oggettistica e prodotti tipici della Germania.

A **Fiesole**, invece oggi si può scegliere, dai musei comunali aperti gratuitamente alle visite guidate degli Amici dei Musei, alla presentazione del volume per festeggiare il centenario del **Museo Civico Archeologico**. E si può optare per una salutare corsa podistica. La new entry si chiama "**Mercatino di Forte dei Marmi**": orario 9-12.30 e 15-17.30. Attive navette gratuite che dai parcheggi comunali delle **Mura Etrusche** ed ex **Campo Sportivo**, portano a piazza Mino. Oltre quaranta bancarelle con prodotti di prima qualità: maglieria e accessori in cashmere, camiceria, abiti sartoriali, biancheria e oggettistica per la casa, scarpe, cinture, prodotti in cuoio, e idee regalo.

Altro giro a **Signa**, il 23 e 24 dicembre c'è il '**Mercato di Oberdrauburg**' in via Cavour; mentre oggi a **Scandicci** 'Mercatino di Natale' in piazza Matteotti.

A **Borgo** oggi atmosfera natalizia nel Centro Commerciale Naturale con luminarie, musica, animazione e mercato straordinario. Sarà un mercatino natalizio ancora più 'gustoso', in piazza Scalelle, quello di **Marradi**. E anche a **Palazzuolo sul Senio** va in scena la magia natalizia con tantissimi banchi e musica. Un altro appuntamento da non perdere è a **San Mauro a Signa** la vigilia di Natale con artigianato, oggettistica di ogni tipo e prodotti tipici in un mercato pieno di fascino e tradizione.

UNA FESTA per accogliere al meglio l'arrivo del Natale con il tradizionale bardiccio ed un buon bicchiere di vino. Martedì prossimo 24 dicembre a partire dalle 23 a **Londa** c'è la **festa del Fusigno**, una tradizione che si ripete da ormai 40 anni.

L'appuntamento è fissato per il termine della Santa Messa in piazza della Repubblica (vicino al ponte sul torrente Rincine). Sarà allestito un grande falò dove sarà cotto il **Bardiccio**, una salsiccia tipica londese speziata e aromatizzata con finocchio che sarà servita con pane e vino sempre e rigorosamente locali.

Francesco Querusti

Nascerà 22 Dicembre 2013

MUGELLO

FIANTADI: DOMENICA DI MERCATINI E CASTRORONDOIA

QUELLO di oggi, in piazza Scalette, sarà un mercatino natalizio da leccarsi i baffi, con i ristoranti che proporranno le loro specialità culinarie. In piazza ci sarà spazio anche all'esposizione e vendita di articoli da regalo, decori natalizi ed altre attrazioni.

BORGHI SAN LORENZO LA CORSA ALLA CARICA DI SINDACO

Elezioni, Frandi punta sui giovani «Adesso bisogna voltare pagina»

di PAOLO GUIDOTTI

FRANCO Frandi fa sul serio. Lascia il Pd, dove finora ha militato, e si candida "contro" le forze politiche che finora hanno amministrato il comune di Borgo San Lorenzo. Il suo passato di assessore allo sport, e di presidente, nominato dal sindaco Bettarini, della società "Vivilosport" non lo dimentica. Ma ha sciolto gli ormeggi, e di recente, in un incontro molto affollato, ha presentato non solo la sua candidatura a sindaco, ma perfino il nome, "Dal cuore di Borgo" e il simbolo elettorale — per logo ha scelto la torre di Villa Pecori —, insieme a una nutri-

ROTTURA CON IL PASSATO

«Ora le forze politiche fanno un passo indietro e le idee vengano dalla gente»

ta squadra di giovani. Ed ora valuta le reazioni. «Dopo la presentazione ho incontrato diverse persone che hanno visto la cosa con entusiasmo. Il desiderio di cambiare c'è e forte. Vedere un gruppo di giovani che lavorano a un progetto, un progetto che prevederà certo altre persone meno giovani, ha colpito molto». Colpito anche il Pd? Frandi sorride: «Non ci sono state reazioni ufficiali. Anche l'intervento della segretaria Spacchini all'indomani della mia presentazione allude, ma in maniera scialba, senza sapere di che cosa si parla. Attendo le



IN CAMPO Franco Frandi, ex assessore allo sport ed ex presidente di Vivilosport, ha presentato la sua lista 'Dal cuore di Borgo'

loro mosse. Ma bisogna voltare pagina, punto e a capo. Perché deve finire questo sistema di gestire la vita politica, con la logica dei soliti tre o quattro che dettano le dritte, i cosiddetti giovani che sono inquadri e non escono dagli schemi. Il territorio ha bisogno di un altro passo, per ripartire in maniera decisa».

FRANDI conta molto sui "suoi" giovani. «Hanno tanta voglia di fare, e gli incontri si sono moltiplicati, ci vediamo quasi tutti i giorni. Ci sono dei 'cervelli', non condizionati da un passato all'inter-

no dei partiti. Non abbiamo ancora presentato certo lista e giunta, gli spazi ci sono, non voglio lasciare nulla al caso. Ma chi approda qui deve essere competente, e non perché è andato a vendere un giornale di partito».

Frandi guarda con interesse quello che si muove intorno e in merito agli altri candidati civici, come Luca Margheri, non chiude la porta. «Siamo aperti a intavolare una discussione con i possibili candidati. L'importante è che le forze politiche facciano un passetto indietro e le idee vengano dalla gente».

IL RESPONSABILE DEL PROGETTO

Il territorio mugellano offre buone opportunità sia in produzione di biomassa che di aziende in grado di produrre prodotti



SCARPERIA NELL'AMBITO DEL PROGETTO 'ITAKA'

Crear progetta il volo del futuro Carburante sostenibile per aerei

C'È ANCHE il Mugello in Itaka ("Initiative Towards sustainable Kerosene for Aviation". Iniziativa a sostegno del kerosene per aviazione sostenibile) l'innovativo progetto lanciato da un consorzio formato dalle maggiori aziende aerospaziali e di combustibili che mira a produrre biocarburanti sostenibili per l'aviazione.

Protagonista il Consorzio Record nello specifico il Crear, Centro interdipartimentale di ricerca per le energie alternative e rinnovabili, nell'ambito dell'Università di Firenze, da tempo insediato nell'area del Mugello assieme e grazie alla Pianvallico SpA. «Il territorio mugellano — spiega il responsabile del progetto, il professor David Chiaromonte (in foto) — offre infatti interessanti opportunità sia in termini di produzione della risorsa (cioè di produzione di biomassa) che di

aziende piccole e medie in grado di produrre prototipi o prodotti commerciali sia in campo meccanico che elettrico ed impiantistico».

«**A SUA VOLTA** — continua Chiaromonte — Consorzio Universitario consente di portare esperienze e generare opportunità all'interno delle quali valorizzare queste competenze, grazie ad un gruppo di giovani — dottorati e laureati — particolarmente specializzati in materia, svolgendo attività di ricerca di punta in Europa ed all'estero. In merito al progetto Itaka — ha concluso Chiaromonte — noi ci occupiamo particolarmente di sviluppare attività di ricerca su nuovi processi termochimici».

Nuove sfide, infine, attendono il Crear che a breve potrebbe annunciare un secondo progetto europeo sull'argomento.

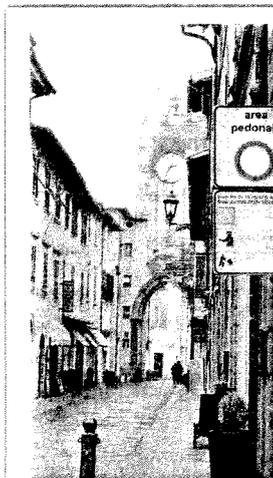
Riccardo Benvenuti

BORGHI MANCANO PORTE TELEMATICHE E PARCHEGGI

Male il centro pedonalizzato «Un provvedimento inutile»

LA sperimentazione comincia male. Da ieri, per un mese, il centro storico è pedonalizzato. Nuovi orari, molto ristretti, di ingresso per i residenti e per il carico e scarico. Ma a parte un adesivo posto sopra i vecchi cartelli, che riporta la dicitura "Zona pedonale" e gli orari di accesso, niente appare cambiato. Ancora niente porte telematiche che dovrebbero controllare gli ingressi da corso Matteotti e via Mazzini, niente nuovi parcheggi, niente inversione del senso di marcia in via Cocchi. Tutto uguale a prima, compreso l'afflusso di pedoni in certe fasce orarie, e il "mortalino" in altre fasce orarie. Per questo molti critici — anche su Facebook si è innescato un vivace dibattito, dove predominano le contrarietà al provvedimento, e non solo dei residenti, che risultano penalizzati nei movimenti — parlano di ri-pedonalizzazione, per mettere in evidenza la sostanziale inutilità della scelta del Comune. Con l'aggravante, per questi critici, di aver speso — loro dicono "buttato via" — 45 mila euro, oltre a 3000 euro annue previste per la manutenzione, per due porte telematiche, che dovrebbero controllare un traffico che attraversa il corso e che da anni è comunque estremamente ridotto.

P.G.



La pedonalizzazione del centro è stata istituita ieri ed è già scoppiata la polemica

22 dicembre 2013